



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*

Direzione generale per l'Attività Ispettiva

Divisione I

**Relazione annuale sulle convalide delle  
dimissioni e risoluzioni consensuali  
delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri**  
*ai sensi dell'art. 55 del Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151*

**Anno 2014**

Il presente documento espone i risultati annuali del monitoraggio delle convalide delle dimissioni e delle risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri ex art. 55 del D. Lgs. n. 151/2001, effettuato, a livello nazionale, dalla Direzione generale per l'Attività Ispettiva sulla base dei dati trasmessi dalle Strutture territoriali.

L'esame dell'andamento annuale delle citate convalide, effettuato dalla Direzione generale per l'Attività Ispettiva unitamente alla Consigliera Nazionale di Parità, è finalizzato ad evidenziare una serie di informazioni significative, concernenti, in particolare:

- l'ampiezza aziendale e il settore produttivo di appartenenza delle realtà economiche a cui si riferiscono le convalide;
- la fascia di età, l'anzianità di servizio e il numero di figli delle lavoratrici/dei lavoratori interessati;
- la motivazione delle dimissioni, al fine di accertarne la spontaneità, considerato che la volontà della lavoratrice/del lavoratore potrebbe essere stata condizionata dal contesto socio-economico vissuto o da indebite pressioni e/o comportamenti illeciti del datore di lavoro.

Si fa presente che, per l'anno 2014, la rilevazione è stata realizzata attraverso l'utilizzo di una nuova modulistica, predisposta dalla Direzione generale per l'Attività Ispettiva e dall'Ufficio della Consigliera Nazionale di Parità, aggiornata anche alla luce delle novità introdotte nella materia dalla Legge n. 92/2012.

Tra le modifiche introdotte nel *report* in questione, si segnala, tra l'altro, che, in aggiunta alle dimissioni della lavoratrice madre e/o del lavoratore padre, è stato inserito il riferimento all'ipotesi della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro e che i dati relativi al monitoraggio sono stati differenziati per genere.

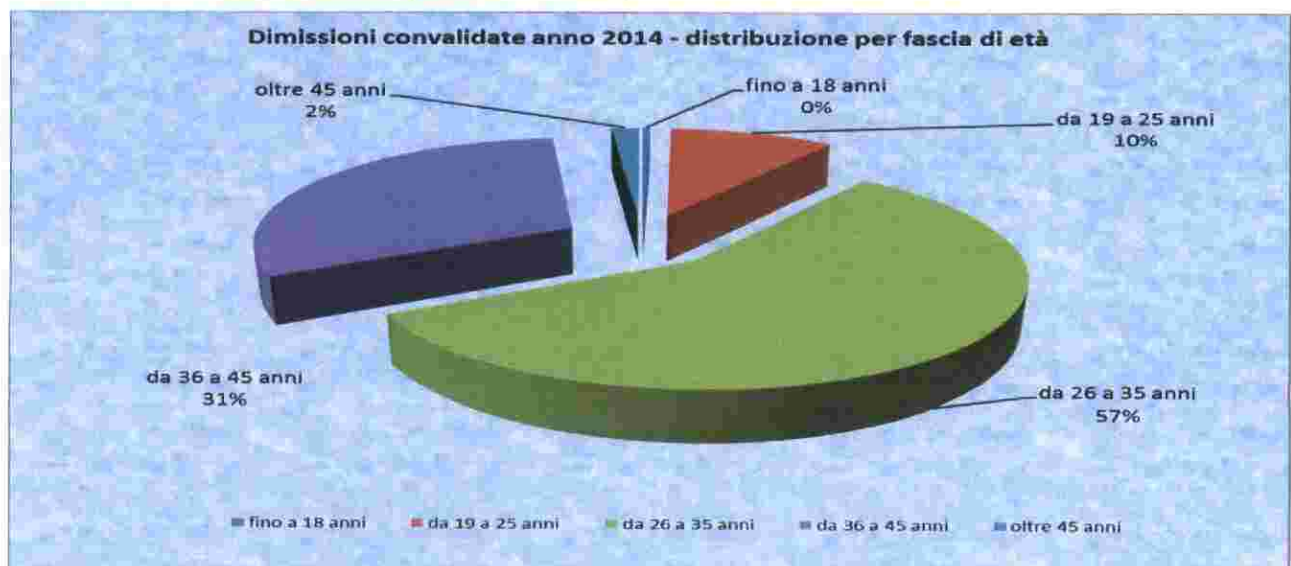
Appare, pertanto, pienamente confermata la volontà di proseguire nel percorso di collaborazione già attivato con il Protocollo d'intesa, siglato in data 25 giugno 2007 dalla Scrivente e dalla Consigliera Nazionale di Parità, (oltre che dalla Direzione generale per le Politiche Attive, i Servizi per il Lavoro e la Formazione - già Direzione generale del Mercato del Lavoro) che impegna le parti, nell'espletamento delle proprie funzioni istituzionali, a porre in essere ogni iniziativa utile a favorire la piena applicazione della normativa in materia di parità e di pari opportunità tra uomo e donna, al fine di prevenire e rimuovere ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, anche attraverso il supporto di un apposito Tavolo tecnico di studio (istituito con D.M. 12/01/2009).



Appare costante rispetto alle precedenti rilevazioni anche il rapporto inversamente proporzionale tra dimissioni convalidate e **anzianità di servizio** delle lavoratrici madri/lavoratori padri interessati: **n. 12.663** dimissioni (di cui n. 10.809 relative alle lavoratrici madri e n. 1.854 concernenti i lavoratori padri) sono, infatti, riferite a soggetti con *anzianità di servizio fino a 3 anni* (a fronte di n. 11.008 nel 2013) e **n. 10.611** si riferiscono a lavoratrici/lavoratori con *anzianità da 4 a 10 anni* (a fronte di 9.994 nel 2013): complessivamente tali dati rappresentano dunque oltre l'**88 %** del totale delle dimissioni/risoluzioni consensuali convalidate nell'anno di riferimento.



Inoltre, il maggior numero di dimissioni convalidate nel 2014 (**n. 15.107**, di cui 13.342 relative a donne e 1.765 a uomini) interessa ancora la fascia d'età compresa tra i *26 e i 35 anni* (a fronte di n. 13.762 rilevate al riguardo nel 2013).



L'esame dei dati relativi al *numero dei figli* ed alle *motivazioni delle dimissioni* consente, altresì, di rilevare tuttora la persistente difficoltà di conciliare i tempi di vita e di lavoro nella fascia di età in questione. A tale proposito, si evidenzia, infatti, che le lavoratrici/i lavoratori *con un solo*

*figlio* che abbandonano il lavoro risultano complessivamente pari a **n. 14.379** (n.13.642 nel 2013), rappresentando circa il 55% del totale e che, tra le motivazioni alla base delle dimissioni, risultano particolarmente rilevanti, pari a **n. 8.707** (in linea con il dato del 2013, pari a 8.474), quelle comunque riconducibili alla *incompatibilità tra l'occupazione lavorativa e le esigenze di cura della prole*, che costituiscono circa il 33% del totale. Si tratta, nello specifico, di ragioni legate alla necessità di dedicarsi all'assistenza dei figli:

- *per l'elevata incidenza dei costi di assistenza al neonato* (**n. 1.200**);
- *per il mancato accoglimento al nido* (**3.456**);
- *per l'assenza di parenti di supporto* (**n. 4.051**).

Nell'ambito della citata tipologia di cause di cessazione del rapporto di lavoro, resta in crescita, come già nel 2013, il dato relativo alla voce "*assenza di parenti di supporto*", che ha interessato **n. 4.051** soggetti nel 2014 (n. 3.747 nel 2013 e n. 3.270 nel 2012). Tale rilevazione consente di confermare l'importanza dell'intervento delle famiglie di appartenenza della lavoratrice madre/del lavoratore padre al fine di consentire ai soggetti interessati la prosecuzione dell'attività lavorativa in presenza di figli, che si presenta quasi quale forma alternativa di supporto per la carenza di strutture di accoglienza sul territorio di riferimento.

Risultano, invece, in lieve diminuzione tra le restanti motivazioni rientranti nella categoria sopracitata, quelle relative all'*elevata incidenza dei costi di assistenza al neonato* (pari a **n. 1.200** nel 2014, n. 1.219 nel 2013 e n. 1.484 nel 2012) nonché al *mancato accoglimento al nido* (pari a **n. 3.456** nel 2014, n. 3.508 nel 2013 e n. 3.745 nel 2012).

Nel 2014 si registra, altresì, un significativo incremento del dato relativo alla cessazione del rapporto di lavoro per "*passaggio ad altra azienda*", pari a **n. 6.414**, a fronte di n. 5.367 casi riferiti al 2013. Tale motivazione si presenta strettamente connessa a vicende aziendali sostanzialmente estranee al contesto familiare, come confermato implicitamente anche dalla constatazione che la causa di dimissioni/risoluzione consensuale in parola è l'unica tra quelle oggetto di rilevazione ad interessare in misura consistente anche i lavoratori padri (**n. 2.464**, a fronte di **n. 3.950** lavoratrici madri), laddove in tutte le altre ipotesi è nettamente predominante il dato concernente le donne.

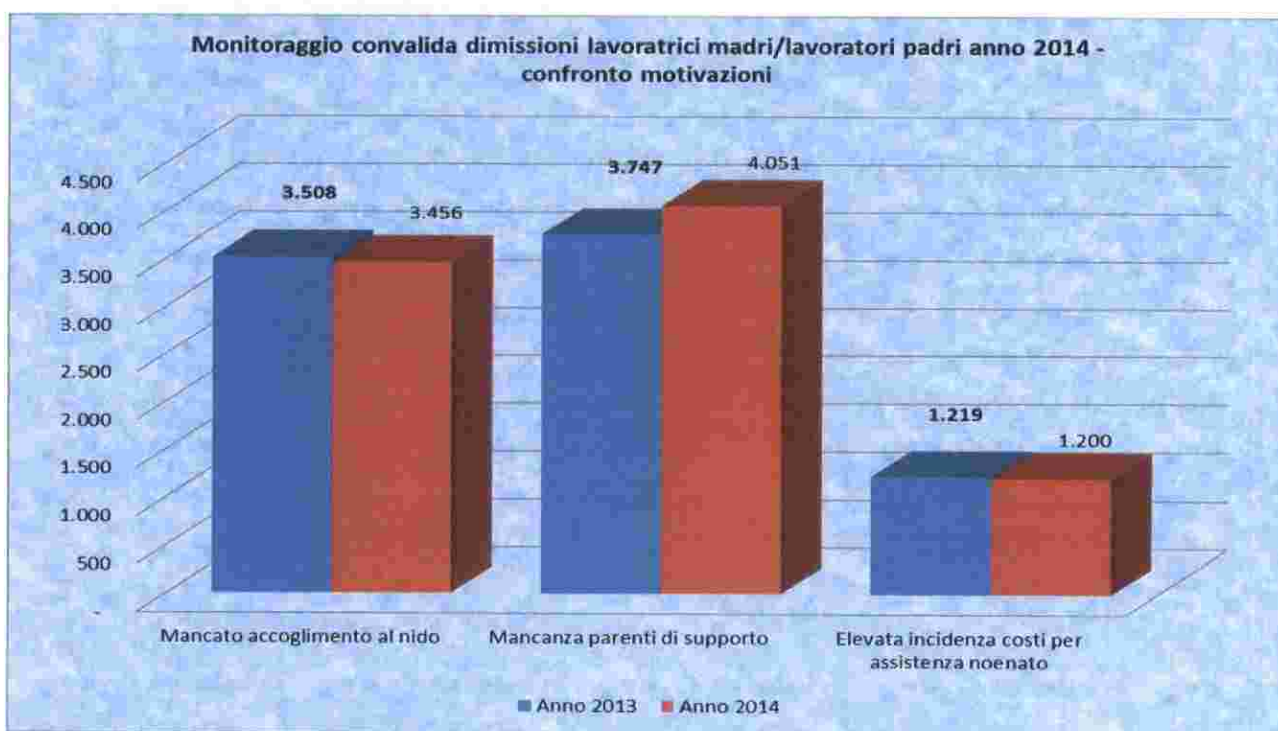
Si tratta inoltre di una motivazione evidentemente riconducibile a situazioni del mercato del lavoro locale, che è stata rilevata soprattutto al nord ed al centro, presentandosi invece poco significativa al sud, evidentemente in relazione alla differente situazione occupazionale presente nelle aree geografiche in questione. Nel dettaglio, le dimissioni/risoluzioni consensuali per passaggio ad altra azienda nel 2014 sono così distribuite:

- *nord*: **n. 4.800** (di cui n. 2.916 relative a donne e n. 1.884 relative a uomini);
- *centro*: **n. 1.395** (di cui n. 821 relative a donne e n. 574 relative a uomini);
- *sud*: **n. 219** (di cui n. 213 relative a donne e n. 6 relative a uomini).

Con riferimento alle ulteriori motivazioni oggetto di rilevazione, si segnalano, inoltre, le seguenti variazioni rispetto al 2013:

- *mancata concessione del part time o dell'orario flessibile o alla modifica dei turni di lavoro* (n. **1.465**, a fronte di n. 1.541 nel 2013), dato presente soprattutto nelle regioni del Nord Italia (n. 1.033 casi, di cui n. 998 relativi a lavoratrici madri);
- *desiderio di dedicarsi in modo esclusivo alla cura della prole* (n. **4.690**, a fronte di n. 5.031 nel 2013), motivazione a netta predominanza femminile (n. 4.458 lavoratrici madri interessate e soltanto n. 232 lavoratori padri, tutti residenti nelle regioni del Centro Nord);
- *distanza tra il luogo di residenza e la sede di lavoro* (n. **1.383** casi, a fronte di n. 1.719 nel 2013);
- *chiusura/cessazione/trasferimento di azienda*, dato pari a n. **491** e concentrato nelle regioni del nord (n. 350) e del centro (n. 124), caratterizzato da una decisa inversione di tendenza rispetto a quello rilevato l'anno precedente (n. 1.169).

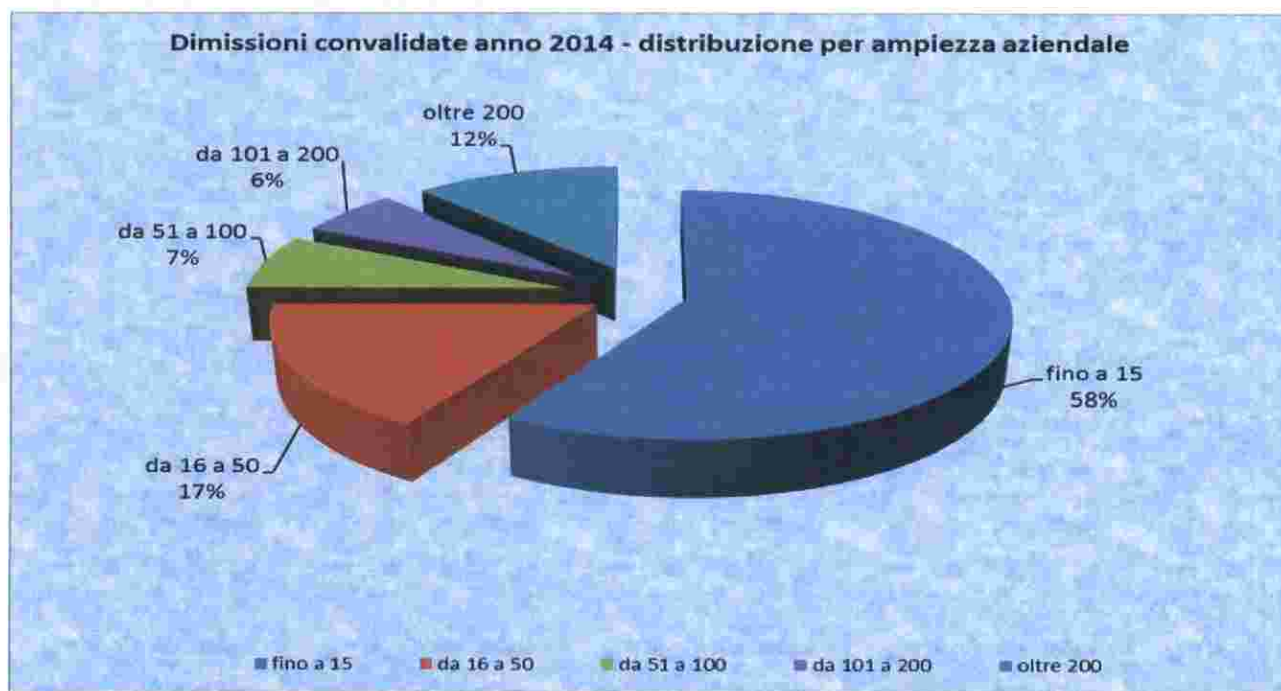
Si registra inoltre un sensibile incremento del dato (n. **3.183**, a fronte di n. 365 nel 2013) relativo alle motivazioni residuali che confluiscono nella generica voce denominata "Altro".



Dall'esame del *report* concernente l'anno 2014, risulta inoltre confermata la distribuzione delle risoluzioni consensuali e delle dimissioni nei vari settori produttivi, con una decisa concentrazione in quelli dove è più alto il tasso di presenza femminile: **Servizi** (n. **10.038**, pari al 38% del totale, in lieve diminuzione a fronte di n. 10.219 convalide nel 2013), **Commercio** (n.

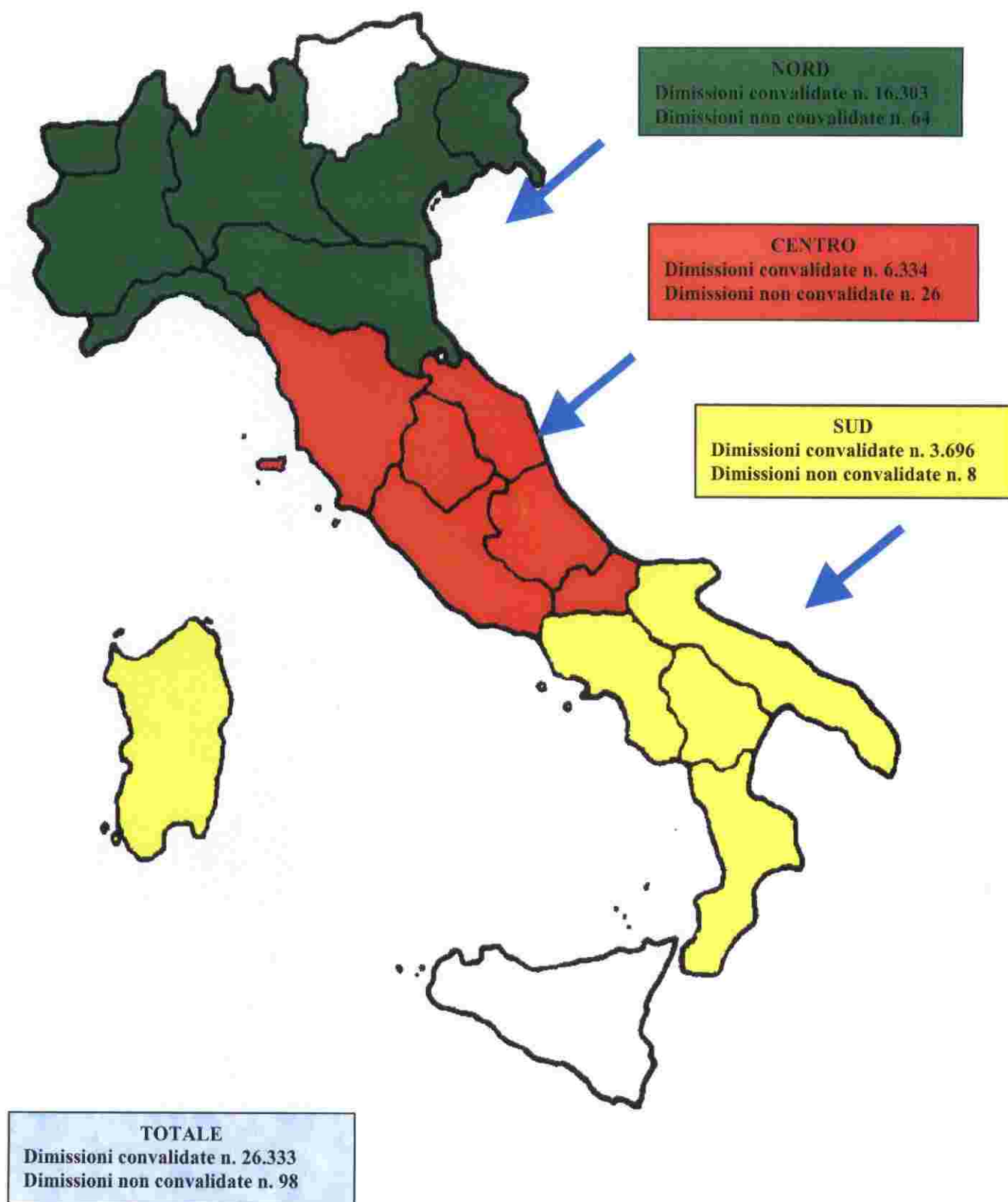
**8.816**, pari al 33% del totale, a fronte di n. 7.786 convalide nel 2013) e **Industria (n. 4.544**, pari al 17% del totale, a fronte di n. 4.043 convalide nel 2013).

Parimenti appare confermata anche la circostanza che la gran parte delle dimissioni/risoluzioni consensuali hanno riguardato le **piccole imprese** (fino a 15 dipendenti), in cui si è registrato un dato complessivo pari a **n. 15.375**, corrispondente a circa il 58% del totale (a fronte di n. 14.146 convalide nel 2013) e le **medie imprese** (tra 16 a 50 dipendenti), con **n. 4.379**, pari a poco meno del 17% del totale (a fronte di 3.930 nel 2013).



Analogamente, anche nel 2014, visto il differente tasso di occupazione esistente tra le diverse aree del Paese, le risoluzioni e le dimissioni hanno interessato principalmente lavoratrici e lavoratori del **nord (n. 16.303**, pari al 62% del totale, a fronte di n. 14.755 nel 2013) e del **centro (n. 6.334**, pari al 24% del totale, a fronte di n. 5.200 nel 2013) e solo in via residuale

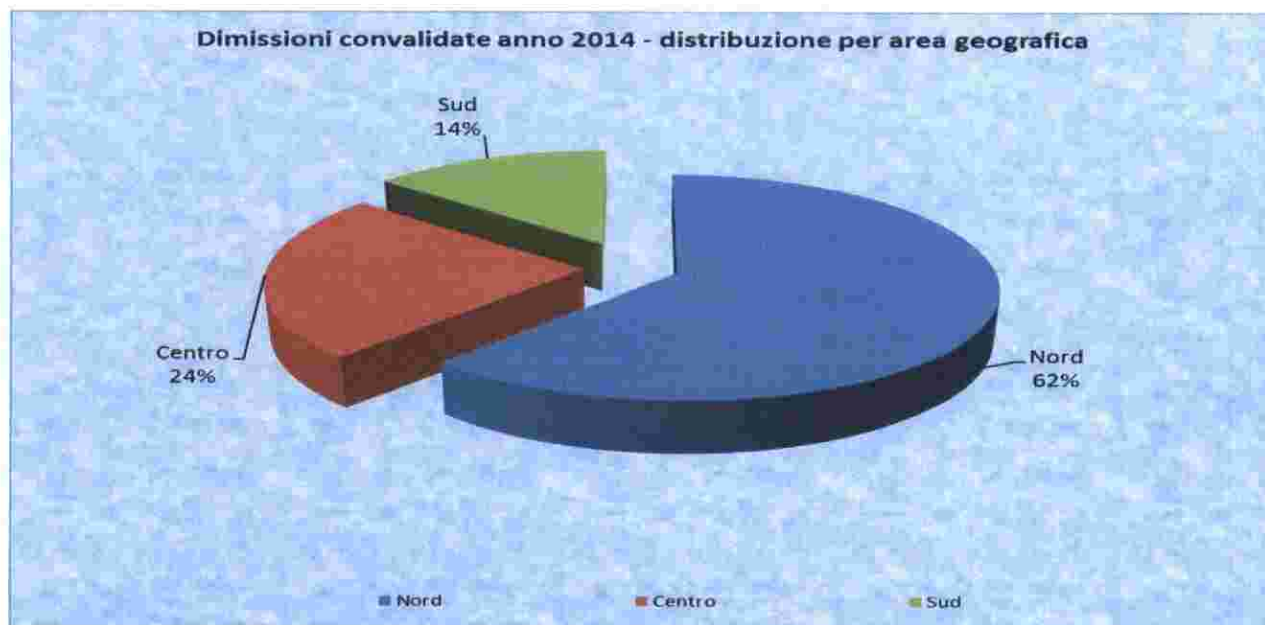
quelli del **sud** (n. **3.696**, pari al 14% del totale, a fronte di n. 3.711 nel 2013).





Si evidenziano, di seguito, le regioni in cui si è riscontrato un maggior numero di convalide distinte per area geografica:

NORD	CENTRO	SUD
<i>Lombardia</i> n. 6.149	<i>Lazio</i> n. 2.288	<i>Campania</i> n. 1.801
<i>Veneto</i> n. 3.406	<i>Toscana</i> n. 1.638	<i>Puglia</i> n. 1.280
<i>Emilia Romagna</i> n. 2.966		



L'anzianità di servizio **medio bassa** delle lavoratrici/lavoratori dimissionari, già evidenziata quale dato a livello nazionale, si presenta distribuita in maniera omogenea nelle diverse aree geografiche, proporzionale al totale delle dimissioni/risoluzioni consensuali rilevate in ciascuna di esse:

NORD	CENTRO	SUD
<b>n. 13.981</b>	<b>n. 5.810</b>	<b>n. 3.456</b>
(di cui n. 7035 con anzianità fino a 3 anni e n. 6.946 con anzianità da 4 a 10 anni)	(di cui n. 3.246 con anzianità fino a 3 anni e n. 2.564 con anzianità da 4 a 10 anni)	(di cui n. 2.382 con anzianità fino a 3 anni e n. 1.074 con anzianità da 4 a 10 anni)

Con riferimento alla distribuzione territoriale delle *dimissioni/risoluzioni consensuali dei padri lavoratori*, complessivamente pari a **n. 3.853**, appare inoltre confermata la prevalente concentrazione delle stesse nelle regioni settentrionali, dove se ne sono registrate **n. 2.850** (a fronte di n. **1.836** nel 2013) - pari al **74%** del dato nazionale. Tale fenomeno risulta tuttavia in notevole aumento, in misura pari circa al 50%, anche nelle regioni del centro, in cui il totale delle dimissioni/risoluzioni consensuali dei lavoratori padri nell'anno 2014 è stato pari a **n. 989** (a fronte di n. 493 nell'anno precedente); al sud, invece, il numero delle dimissioni/risoluzioni consensuali

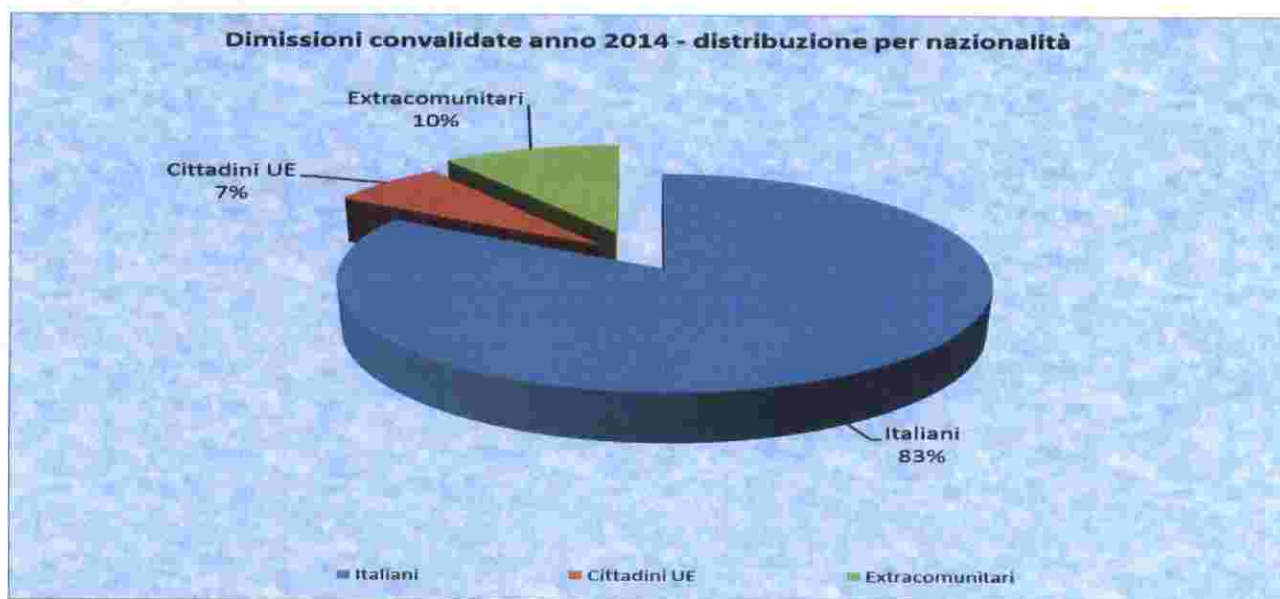
dei lavoratori padri nel 2014 non soltanto permane del tutto marginale, ma presenta anche una significativa contrazione, risultando pari a **n. 14** (a fronte delle n. 55 del 2013).

In particolare, in relazione alla distribuzione geografica sul territorio nazionale, le regioni in cui si rileva un maggior numero di convalide per i lavoratori padri sono le seguenti:

NORD	CENTRO	SUD
<i>Emilia Romagna n. 743</i>	<i>Lazio n. 440</i>	<i>Calabria n. 5</i>
<i>Lombardia n. 792</i>	<i>Toscana n. 204</i>	<i>Puglia n. 5</i>
<i>Veneto n. 597</i>	<i>Umbria n. 124</i>	.
<i>Piemonte n. 436</i>	<i>Marche n. 106</i>	.

Anche nel 2014, inoltre, le dimissioni/risoluzioni convalidate hanno interessato maggiormente lavoratrici e lavoratori di nazionalità italiana, rappresentando circa l'**83%** del totale (**n. 21.880**), con un incremento di **2 punti** percentuali rispetto al 2013 (in cui gli italiani rappresentavano l'81% del totale).

Gli extracomunitari interessati alle convalide (**n. 2.705**) costituiscono invece circa il **10%** a fronte del 12% del 2013 (con una flessione di circa 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente) ed i cittadini UE, **pari a n. 1.748**, rappresentano circa il **7%** (percentuale sostanzialmente in linea con quella del 2013).

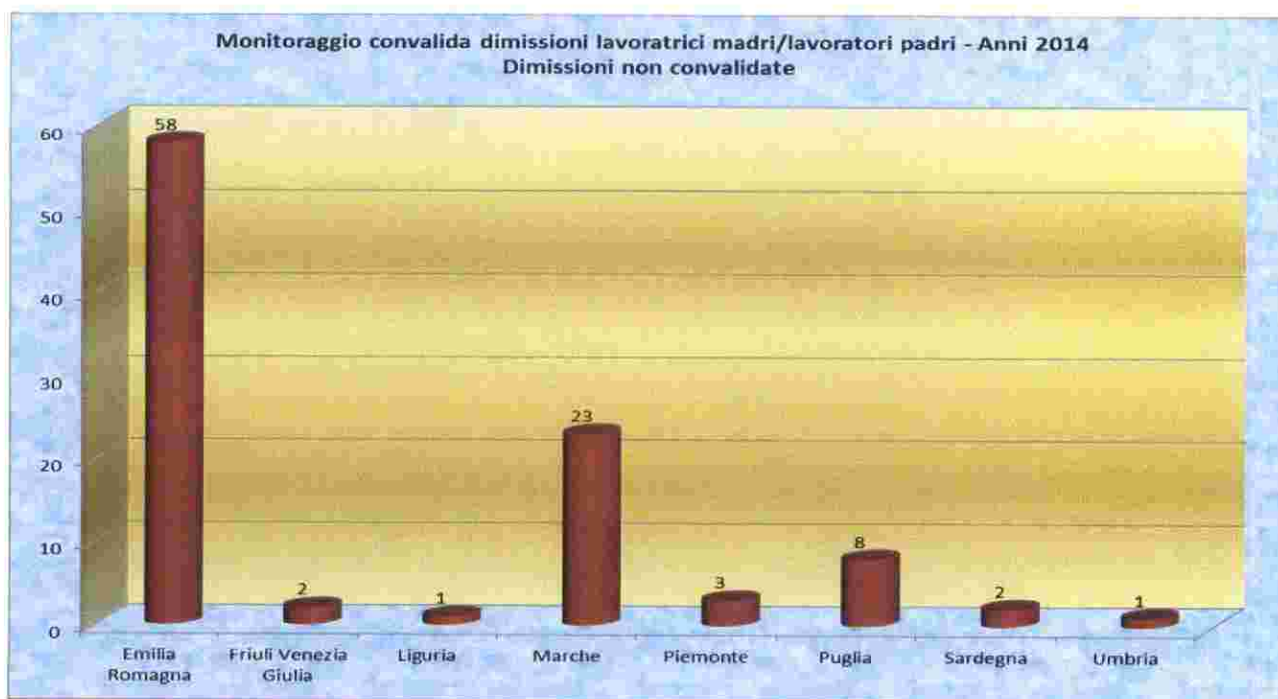


Si rileva, altresì, che, a differenza degli anni precedenti in cui era rimasto sostanzialmente invariato, il dato relativo alle **mancate convalide** appare in crescita, avendo le Direzioni territoriali del lavoro negato la convalida, nel corso del 2014, in **n. 98** casi a fronte di n. 52 nell'anno 2013, dunque, con un incremento pari all'**88%**.

Risulta, infine, costante la distribuzione geografica delle mancate convalide, in quanto – analogamente all'anno precedente – esse appaiono concentrate soprattutto nelle regioni del

Risulta, infine, costante la distribuzione geografica delle mancate convalide, in quanto – analogamente all'anno precedente – esse appaiono concentrate soprattutto nelle regioni del **centro-nord**. In particolare, infatti, le dimissioni non convalidate al **nord** sono pari **n. 64** (a fronte di n. 26 nel 2013), quasi tutte relative alla regione Emilia Romagna (n. 58), mentre **n. 26** mancate convalide (a fronte di n. 22 dell'anno precedente) si riferiscono al **centro**, in prevalenza alle Marche (n. 23) e solo **n. 8** al **sud** (a fronte di n. 6 del 2013), tutte relative alla Puglia.

Tradotti in termini percentuali, i suddetti dati dimostrano che nel nord non sono state convalidate lo 0,39% delle dimissioni/risoluzioni, nel centro lo 0,41% e nel sud lo 0,21%.



IL DIRETTORE GENERALE  
dott. Danilo Papa